

di GABRIELE TASSI

ALTRO che era del 2.0, sono questi gli anni del biologico e della sostenibilità. Gli anni in cui l'occhio all'ambiente non manca, soprattutto in Appennino, dove il Gal, Gruppo d'Azione Locale Appennino Bolognese, ha avviato la realizzazione di uno studio di fattibilità per la costituzione di un biodistretto dell'Appennino bolognese, presentato ieri nella sede della Regione. Ma di cosa si tratta? Per i non addetti ai lavori, di uno strumento innovativo di governo sostenibile del territorio. Una rete permanente di agricoltori e trasformatori, amministrazioni

MANGIARE BENE

Rabboni: «Non vogliamo competere con la pianura, ma guardare al benessere»

ni pubbliche e cittadini, per valorizzare e incrementare costantemente il metodo biologico nella produzione del cibo, dei beni materiali, nelle politiche pubbliche locali e nell'offerta turistica.

LO STUDIO, che ha come punto di arrivo il prossimo autunno, inizierà a fine mese, e verificherà con gli operatori biologici, con l'associazionismo territoriale e con gli enti locali il loro reale interesse all'iniziativa, le specifiche aspettative, le regole condivise e le modalità di una futura governance. Nel mirino del Gal c'è in particolare l'agricoltura: «Un'agricoltura di montagna - commenta

L'Appennino punta sul biologico Scatta l'operazione 'distretto' Allo studio del Gal la valorizzazione dell'agricoltura sostenibile

il presidente Tiberio Rabboni - che non vuole competere con quella intensiva della pianura, ma vuole essere naturale, territoriale e volta al benessere». Il processo passa per il recupero dei prodotti locali, esperienza comune a tutti gli altri 20 biodistretti presenti sul territorio nazionale, e che fa le-

va sulle grandi potenzialità dell'Appennino dal punto di vista della qualità dei territori e delle superfici agricole.

Una realtà fatta di 6 aree parco regionale, 12 siti Rete natura 2000, 2 riserve naturali e un'area di riequilibrio ecologico. Non sono solo vantaggi turistici, quelli che po-

trebbe portare la creazione di un biodistretto appenninico: si parla di riqualificazione territoriale, ampliamento dei mercati e costruzione di filiere, ma anche un accrescimento della consapevolezza dei prodotti locali, una 'corsia preferenziale' per l'introduzione di giovani imprenditori, che sempre

più si interessano alle zone rurali. «L'obiettivo finale è fare del 'bio' un elemento di competitività - ha concluso l'assessore regionale all'agricoltura, Simona Caselli - il sintomo di un territorio sano, terreno fertile di un progetto esemplare per la costituzione di altri biodistretti in regione».